CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
Concordia (MO)
Via A. Grandi 39 Tel 0535/55142

l'Unità

CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
Concordia (MO)
Via A. Grandi 39 Tel 0535/55142

Riscopriamo i Fori (ma non solo)

MARIO MANIERI ELIA

STANNO PER RIAPRIRSI le interminabili discussioni su via dei Fori Imperiali? Riprenderà il braccio di ferro tra gli entusiasti dello stradone mussoliniano e i fautori dello scavo generalizzato? Si sente il bisogno di mettere da subito le basi per un chiarimento profondo che eviti gli equivoci sorti ogni volta e che allarghi il discorso precisandone la portata metodologica anche sul piano della immediata operatività. Infatti se nessuno può negare l'enorme importanza del «giacimento» monumentale che la Roma degli antichi imperatori ci ha lasciato nel bacino dei Fori ma anche in Campo Marzio e in molti altri luoghi della capitale non dovrebbe esserci nemmeno – ma il condizionale come si dice è d'obbligo – chi guardi con minore trasporto all'immenso valore culturale che al patrimonio storico romano è derivato dal sovrapporsi sui gloriosi resti della Roma antica delle tracce dei periodi meno trionfali ma altrettanto significativi di un lungo Medioevo e poi di quelli nuovamente orgogliosi del Rinascimento e del Barocco fino alle più recenti iniziative monumentali napoleoniche e della nuova Capitale.

Il fascismo poi ricalcando un modello culturale già in auge nel periodo dell'archeologia ottocentesca è intervenuto nei Fori Imperiali distruggendo tutto ciò che si incontrava tra il livello della contemporaneità e quello archeologico e procedendo disinvoltamente alla censura di quindici secoli di storia per conseguire una identificazione in presa diretta tra il violento e orgoglioso segno urbano di via dell'Impero tirato sull'asse visivo Palazzo Venezia Colosseo e i gloriosi resti monumentali lasciati dai Padri antichi. E c'è da dire che la sempre riaffiorante cultura selettiva in senso archeofilo ha anche di recente preferito di regola indignarsi contro la via dei Fori Imperiali assai più di quanto non abbia biasimato l'accanimento con cui in un'ossessiva pulsione di identificazione onnipotente si sono azzerate le corpose tracce di una complessa vicenda secolare per lasciare allo scoperto i lacerti di un più antico passato. E lo si è fatto oltretutto con una azione demolitrice non seguita da ricostruzione dei volumi contraria quindi anche alle leggi del mercato. Pervenendo così con una azione deliberata e a suo modo creativa a impoverire irreversibilmente il patrimonio di memorie millenarie entro le quali gli stessi complessi monumentali forensi trovavano una collocazione storicamente determinata.

SI TRATTA INVECE di porsi di fronte alla ricchezza del patrimonio storico culturale e all'attualità dei processi reali come di fronte a un sistema integrato di valori e di funzioni un sistema del quale anzitutto è nostro primo impegno conoscere sino in fondo e senza pre-giudizi le caratteristiche differenziali le relazioni tra le parti e le contraddizioni. E su tale conoscenza impostare un processo di valorizzazione fondato sulla conservazione dei documenti fisici di tutte le epoche ma soprattutto del senso complessivo del sistema urbano colto nell'integrazione dei diversi valori e significati e volto alla qualificazione e al potenziamento delle funzioni vitali e compatibili con quei valori e significati. Nel caso dell'«Area archeologica centrale» criteri elementari di conservazione e di vivibilità impongono anzitutto un alleggerimento del traffico privato con particolare attenzione a quello inquinante. Occorre poi che tutta l'area sia considerata come è ovvio territorio oggetto di ricerca storica portata avanti sulle fonti documentarie come sui documenti materiali (con saggi di scavo e rilievi) e che il processo di ricerca conoscitiva sia avviato con un programma poliennale destinato a durare a lungo con ampi lavori a cantiere aperto dislocati secondo precise priorità e destinati ad arricchire ulteriormente i motivi di interesse culturale e turistico di tutto il comprensorio. Nel frattempo possono sin d'ora avviarsi iniziative anche importanti di ricerca-progetto per interventi destinati a risolvere situazioni ai bordi o infine per interventi valorizzativi delle grandi emergenze come primi fra tutti il complesso Capitolino il Colosseo con il suo immediato contesto il nodo dei Mercati Traianei e dei Cavalieri di Rodi. Con la determinata consapevolezza di trovarsi di fronte non già soltanto a monumenti «archeologici» ma a strutture urbane che hanno vissuto le complesse vicende della lunga storia di Roma le cui tracce sussistono nella materialità delle composite costruzioni e nell'investimento simbolico che su di esse si è depositato. E di tali tracce una sistemazione valorizzativa veramente moderna deve fare la base per una interpretazione progettuale che si dimostri agli occhi del mondo adeguata all'eccezionalità dei valori che abbiamo il compito di conservare e rilanciare.

In Usa un rapporto dell'Ente per la protezione ambientale definisce «dannosi» i nuovi veicoli

L'auto elettrica inquina?

ROMEO BASSOLI

Serviranno più motori diesel? È guerra fra ecologisti e governo americano

■ Ma qual è alla fine il vero bilancio ecologico dell'auto elettrica? Che non fosse «verde» al cento per cento era ormai scontato. L'energia elettrica è pur sempre energia e da qualche parte deve essere prodotta. Ma a che prezzo ecologico ed economico? Il dubbio non si scioglie e la polemica mantiene che la penetrazione dell'auto elettrica aumenta sui mercati occidentali si inasprisce. Ieri l'Epa l'agenzia federale americana per la protezione dell'ambiente ha reso noto uno studio secondo cui l'impatto ambientale dell'auto a batteria potrebbe essere molto più dannoso del previsto. Non tanto per le emissioni dei motori che sarebbero prossime allo zero quanto per l'impennata dell'inquinamento generato dai motori diesel che dovranno alimentare i generatori di corrente necessari a ricaricare le pile delle auto. I gruppi ambientalisti accusano l'Epa di faziosità e temono che il rapporto possa essere strumentalizzato dai costruttori di auto che si oppongono al progetto le case automobilistiche da parte loro affermano invece che i danni ecologici delle future stazioni di ricarica sarebbero addirittura maggiori di quanto stimato dall'agenzia ambientale.

Il problema in realtà è molto americano. Relativo cioè ad un paese che ha grandi spazi dove le linee della corrente elettrica non arrivano e che obbligano all'uso dei motori diesel. In Europa certo sarebbe diverso. Città affollate ad alta densità edilizia sono soffocate dall'inquinamento e potrebbero ricevere un grande beneficio dalla diminuzione dei gas di scarico. Città strade autostrade sono attraversate dalle linee elettriche. I diesel non troverebbero spazio. Ma certo i motori elettrici assorbiranno energia e l'energia andrà prodotta. Ma non è detto che se ne debba produrre di più rispetto ad ora. È ancora enorme lo spazio soprattutto in Italia Spagna Grecia per il risparmio energetico. Elettrodomestici teleriscaldamento combustione dei rifiuti pannelli solari case ecologiche (il Canada ha iniziato un programma per la costruzione di abitazioni che consumino l'80% di elettricità in meno rispetto ad oggi) potrebbero diffondersi man mano che si diffondono le auto elettriche. E i conti potrebbero tornare.

Lo rivela il «Daily News»

Gambe amputate a Ella Fitzgerald Colpa del diabete

Ella Fitzgerald non parteciperà stasera alla festa a Carnegie Hall per il cinquantenario della casa discografica Verve. La notizia è nella rubrica di pettegolezzi mondani della rivista americana *People*. Il ma il motivo dell'assenza lo ha rivelato purtroppo ieri un quotidiano di New York il *Daily News*. Sembra che alla grande cantante jazz siano state amputate entrambe le gambe a causa di una grave forma di diabete di cui è da tempo sofferente.

Stasera finale Coppa Italia

Nuova nazionale Signori punta Zola resta a casa

A due mesi dal mondiale americano Arrigo Sacchi rivoluziona la nazionale azzurra in attacco Signori si affianca a Baggio e Casiraghi finisce in panchina a centrocampo escono di scena Zola e Mancini e prendono quota le azioni di Massaro in difesa Costacurta ruba definitivamente il posto a Vierchowod. Gli azzurri in ritiro a Coverciano oggi incontrano in amichevole i campioncini del Pontedera unico club professionista ancora imbattuto.

FRANCESCO ZUCCHINI A PAGINA 9

I padri sono cambiati, i pediatri ancora no

La polemica sui «mammi» non tiene conto che i bambini hanno sempre più bisogno di una figura paterna. Le madri sono più «pilotabili»?

ANNA OLIVERIO FERRARIS

SI DICE SPESSO che al giorno d'oggi il ruolo maschile sia stato posto in crisi dalla ridefinizione dei ruoli sociali dei due sessi. Un simile problema pare adesso investire quell'accresciuto ruolo paterno che sembrava essere stato una conquista della parità tra i due sessi: condividere carichi responsabilità e piaceri del ruolo parentale viene presentato come un problema quello di un maschio che obbedisca alle sue caratteristiche maschili. Questa è almeno l'ottica condivisa dal pediatra Marcello Bernardi che sul tema ha rilasciato una intervista alcuni giorni fa. E poi intervenuta Clara Sereni rivendicando invece una conquista quella dei due partner che collaborano ai vari aspetti della vita quotidiana e che non hanno paura di abdicare ad un loro ruolo specifico.

Ma è vero che i padri che si occupano dei bambini piccoli e che quindi eserciterebbero un ruolo materno rinunciano a uno specifico maschile? È vero che essi finirebbero per privare i loro figli di quell'appoggio e di quella sicurezza che deriverebbero da una figura paterna tradizionale?

Certo si possono essere degli eccessi può affermarsi quello che in tono scherzoso potremmo definire un accanimento paterno ossia lo stesso tipo di eccesso di ruolo di cui spesso vengono accusate le madri soprattutto quelle italiane ricche di mammismo. Ma questo mi pare un aspetto legato alla personalità del singolo individuo al modo in cui lui stesso è stato allevato allo stesso ruolo centrale – e quindi accentratore – che oggi occupa il bambino in molte famiglie sia a causa della diminuita natalità sia a causa delle maggiori conoscenze di ordine psicologico e medico che hanno razionalizzato una serie di cure.

Capisco che un accanimento paterno possa infastidire un padre soprattutto se maschio anche più di quanto non lo possa infastidire un accanimento materno dalle donne si accetta di più un eccesso di comportamento maschile in quanto la parte degli stereotipi con cui si guarda ai due sessi. Ma se non c'è accanimento (come avviene spesso) e se un padre si prende semplicemente cura del suo bambino perché mai dovrebbe farlo con caratteristiche transessuali. Perché mai non dovrebbe continuare ad esprimersi secondo le modalità psicologiche e fisiche tipiche del suo sesso.

Molti studi hanno dimostrato che i padri trattano i bambini in maniera diversa dalle madri sin dai tempi di Ettore ad esempio. I padri giocano in una ad una altezza cui le madri non si spingono mai che riempie di gioioso stupore i piccoli che rispondono con grida di piacere. I padri è stato visto sono malgrado l'affetto più sbrigativi e a parte immaginativi in momenti usano una voce maschile hanno una presa e dei movimenti maschili e il loro stesso contatto corpo corpo col piccolo è diverso essendo generalmente provvisti di barba e non dotati di seno.

Insomma esiste uno specifico maschile nei rapporti padre figli piccoli che passa attraverso relazioni fisiche e comportamentali che a noi possono apparire banali ma che tali non appaiono a un bambino che fin dall'inizio è in grado di discriminare i differenti stili delle persone che si occupano di lui le quali non soltanto possono essere di sesso diverso ma sono anche dotate di loro maniere caratteriali ed emotività in grado di fornire gli una visione del mondo più ricca e più articolata. Questo esercizio del ruolo paterno consente inoltre anche agli uomini di capire un mondo che per tradizione è stato considerato appannaggio esclusivo della donna e che proprio per questo ha reso più difficile la comunicazione tra i sessi esacerbando le differenze di ruolo.

La ricchezza del mondo percettivo ed emotivo del bambino piccolo che dipende dalla presenza di almeno un'eccepta di adulti tanto più importante al giorno d'oggi a causa del progressivo declino della famiglia allargata. Una volta i bambini piccoli passavano attraverso esperienze multiformi di verse conoscendo le gioie i brividi che provenivano da diversi stili di genitori nonni fratelli zii cugini (un antico proverbio africano dice che per allevare un bambino ci vuole un intero villaggio). Oggi questa ricchezza sembra di essere posta in crisi dall'assottigliarsi della famiglia dall'assenza dei fratelli e degli altri adulti periferici.

Insomma la realtà si è trasformata anche per gli stessi pediatri che forse erano troppo abituati a trattare con una madre che considerava più pilotabile del padre.